

La Pratica Psicomotoria nella Scuola dell'Infanzia

- **Progetto**
- **Finalità**
- **Dispositivi**
- **Ruolo dell'insegnante**



A cura di Lucia Garagnani – Piera Bettin, I.C.1, San Lazzaro di Savena

Il Progetto



- **Contesto**

Si realizza c/o la scuola dell'infanzia "F.lli Canova", ubicata nel comune di San Lazzaro di Savena, un centro urbano che sorge a ridosso delle prime colline bolognesi, a pochi chilometri dal capoluogo. La scuola accoglie 146 bambini ripartiti in sei sezioni di cui 4 omogenee per età e due miste.



Modalità di realizzazione

Viene realizzato da due insegnanti esperte in Pratica Psicomotoria ed è rivolto a tutti i bambini della scuola con particolare attenzione a quelli in difficoltà (certificati e non).

Si svolge in una sala polifunzionale, ha durata annuale e si realizza con tre incontri dedicati settimanali, di circa un'ora e trenta ciascuno.

I bambini vengono coinvolti a turno, in piccolo gruppo di 10 unità, per cicli di 10 incontri.

I gruppi vengono strutturati ad hoc, secondo criteri di compatibilità dei bisogni individuali, tenendo conto dei bimbi certificati e di quelli segnalati dalle colleghe per problematiche di tipo relazionale e comunicative.

Finalità



L'attività si propone di aiutare i bambini disabili ad uscire dall'isolamento per comunicare e di favorire lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle potenzialità di tutti i bambini, a livello motorio, affettivo-relazionale e cognitivo, per una loro crescita armoniosa, verso la strutturazione dell'identità.

L'Approccio di riferimento



L'approccio psicomotorio adottato fa riferimento alla metodologia di **B. Aucouturier**, che vede favorito il processo maturativo del bambino dalla “pratica psicomotoria”, in particolare **dall'esperienza del gioco sensomotorio**, fondamentale sia in campo educativo-preventivo che terapeutico.

Secondo tale approccio “l'evoluzione affettiva, cognitiva e motoria del bambino possono avvenire solo:

- dandogli la libertà di movimento e di espressione in un quadro di sicurezza;
- accogliendo le sue emozioni, dalle più felici alle più dolorose, come valori profondi della sua storia relazionale;
- ricercando il piacere di comunicare, con proposte sempre adattate al suo stato tonico-emozionale”.

I Dispositivi della pratica psicomotoria



- ❖ Ogni incontro è caratterizzato da un rituale iniziale in cui il bambino viene riconosciuto nella propria identità e vengono ribaditi gli elementi del setting: spazi, materiali, tempi e patti.
- 1° fase è caratterizzata da un tempo dedicato al gioco spontaneo e alla libera azione del bambino, che può scegliere di investire lo spazio allestito, impegnandosi in **giochi senso-motori**: saltare, rotolare, scivolare, arrampicarsi esplorare tutte le dimensioni verticali, orizzontali; oppure nel gioco simbolico in cui sperimentare e rielaborare situazioni di vissuto relazionale, sempre tutelato dall'adulto.

Dispositivi



- **2° Fase** consiste fondamentalmente nel dedicare un tempo ad aiutare i bambini a passare dal piano corporeo a quello del pensiero operatorio, attraverso la lettura/narrazione di una storia che segue il tema dominante emerso nella fase precedente (la figura di riferimento maschile o femminile, la separazione, la diversità, la malattia, la cura,...ecc.), e da una conversazione focalizzata sugli aspetti evocati.
- **3° Fase** si propone ai bambini un'attività espressivo-rappresentativa, con materiali diversificati: legnetti, plastilina, matite, colori,.. attraverso cui progettare e concretizzare idee, elementi, situazioni, attinenti o non a quanto sperimentato nelle fasi precedenti.

Dispositivi



- ❖ L'incontro si conclude con il rituale finale in cui il bambino ha la possibilità di esprimere e raccontare le emozioni provate, le difficoltà incontrate e le soluzioni che ha trovato, la preferenza sui giochi effettuati nei vari tempi/spazi da solo o insieme ai compagni.

Ruolo dell'Insegnante psicomotricista



- Esprimere sentimenti positivi nei confronti di ciascun bambino, fornendogli condizioni favorevoli di sicurezza affettiva e materiale affinché possa vivere la sua espressività.
- Relazionarsi con il bambino utilizzando le proprie variazioni e modulazioni toniche senza uscire dall'atteggiamento empatico.
- Costituire per il bambino un riferimento per il rispetto dei patti e la tutela fisica di ciascuno.
- Stimolare la dinamica dell'evoluzione del bambino con proposte, indicazioni e dando dei limiti chiari a livello verbale e non verbale.
- Favorire l'evoluzione delle sue stesse produzioni verso forme sempre più complesse (vale a dire i suoi investimenti nello spazio e con il materiale).
- Intervenire sull'attività motoria del bambino, cioè sulla sua capacità di controllare e di graduare tale attività in relazione allo spazio e al materiale.
- Verificare lo stato percettivo e la crescita in relazione alle proprie attitudini, sensibilità e ricettività.

In sintesi



La pratica psicomotoria

Insieme di attività che a partire dalla spontaneità del bambino e dal piacere di agire e giocare



Favorisce lo sviluppo psicofisico armonioso



E' un itinerario di maturazione che aiuta il bambino a rielaborare le proprie esperienze emotivo-affettive ed a maturare a livello cognitivo



La pratica psicomotoria

